



# il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

supplemento a Borc San Roc [26]

AGOSTO 2014 ----> numero 03

## Una grande festa per il borgo e la città di Gorizia

### La plurisecolare sagra di San Rocco

di LAURA MADRIZ MACUZZI

Cari amici borghigiani, volontari, soci, ci siamo lasciati con gli auguri pasquali... Quest'anno, come tutti ricordiamo, è stata una Pasqua tristemente diversa in quanto quel giorno il nostro Don è stato ricoverato all'ospedale per un intervento alla spalla, seguito a una brutta caduta. La sua presenza ci è molto mancata e si è fatta sentire soprattutto per la plurisecolare processione del «Resurrexit» che, a causa di un tempo incerto non è uscita, ci è mancato il suo classico: «Coraggio, si fa e basta!», sfidando il tempo e le difficoltà. Comunque ci siamo rifatti il 25 giugno con la grande festa di popolo, che ha visto impegnata proprio tutta la parrocchia e tutti i gruppi, quando sono stati festeggiati i primi 80 anni di don Ruggero, grazie veramente a tutti!

Da questi avvenimenti importanti sono passati un po' di mesi e siamo alle soglie della Festa del Patrono San Rocco e della pluricentenaria sagra. Come ormai tradizione consolidata proponiamo, come Centro per le Tradizioni, anche degli eventi culturali. Quest'anno la mostra agostana sarà dedicata ai 40 anni del Premio San Rocco e agli scritti di Anna Bombig, maestra di Farra d'Isonzo e amica fedele del borgo. Perché gli scritti di «Ana di Farra»? Molto semplicemente perché con le sue liriche, per venti anni (1988 - 2008), ha delineato le figure dei premiati, con intelligenza, puntualità, passione e con la dolcezza caratteristica che meglio contraddistingueva la maestra Anna Bombig. Ha messo in evidenza i loro tratti e scendendo talvolta anche nel loro intimo, come chi li conosceva bene. Unita alla mostra verrà presentato anche uno speciale de «Il Nostri Borc», il secondo del 2014, nel quale si darà ampio spazio al lavoro della maestra Bombig, un ringraziamento particolare ai curatori Vanni Feresin e Sergio Tavano, Vi aspettiamo numerosi all'inaugurazione della mostra martedì 5 agosto alle ore 18 in Sala «Incontro».

Anche quest'anno la sagra verrà inaugurata solennemente (venerdì 8 agosto a partire dalle 18.30), con alcune novità di rilievo. Il vino lo regala il Sindaco on. Etto-

re Romoli, le signorine e signore in «tabin» raccoglieranno i goriziani in calesse avviandoli che la sagra sta per avere inizio e alle porte del Borgo, in piazza Sant'Antonio, la Banda Filarmonica di Aiello accompagnerà il corteo eseguendo le marce asburgiche fino alle porte del «Campo Baiamonti», poi il brindisi, il pagamento della tassa con i soldi goriziani e il primo walzer.

Come tradizione vuole il giorno del Santo Patrono ci sarà grande festa, dopo la solenne messa cantata verrà consegnato il Premio «Mattone su Mattone» e seguirà il pranzo comunitario sotto il tendone della sagra ed anche qui il «Centro» è chiamato a fare la sua parte! Non mancheranno gli «Incontri sotto l'albero» che animeranno due pomeriggi: lunedì 11 agosto, a partire dalle 18.30, dove verrà svelato il segreto dello strucolo «in strazza» della Sagra di San Rocco, dall'ing. Roberto Zottar, Delegato dell'Accademia Italiana di Cucina (al termine degustazione del dolce tipico), e mercoledì 13 agosto a partire dalle 18 i professori Gianfranco Trombetta e Sergio Tavano illustreranno la figura di Giuseppe Ungaretti a cinquant'anni dalla pubblicazione di «Porto Sepolto». Sorpresa musicale in apertura dell'incontro!

Il nostro campanile ospiterà domenica 10 agosto gli «scampanotadòrs» del Goriziano, del Friuli storico e della vicina Slovenia. A partire dalle ore 16 e fino alle ore 19 i campanari ci rallegreranno suonando il concerto di campane di San Rocco con l'abilità e la bravura di sempre. La rassegna tocca il traguardo delle 39 edizioni ed è in assoluto la più antica e longeva. Da qualche anno la tecnologia moderna è entrata nel

campanile, infatti i più giovani campanari installeranno un proiettore sul campanile e dalla centa della chiesa sarà possibile vedere in diretta le immagini dei partecipanti impegnati a «scampanottare», lassù in alto, le melodie antiche, le danze del Goriziano e i tanti doppi della tradizione.

La gara con le burelle, che coinvolge in particolare i borghi cittadini, del Goriziano e della vicina Slovenia, sarà animata dal nostro infaticabile Mauro Mazzoni e si svolgerà, ormai come per tradizione, l'ultimo giorno di sagra, quest'anno il 17 agosto a partire dalle ore 17. Durante la sagra ci saranno tante altre occasioni di incontro e anche per questa ragione vi invito a leggere il programma nel dettaglio.

Il Centro per le Tradizioni non potrebbe fare nulla senza l'apporto di oltre cento volontari che per tutto il periodo dell'evento agostano, ma anche nei mesi di preparazione, si impegnano affinché tutto si svolga nel migliore dei modi. In qualità di rappresentante del «Centro» non posso che essere grata a tutti questi giovani e meno giovani che, grazie al loro lavoro gratuito e appassionato, ci permettono di portare a compimento un'opera titanica che altrimenti sarebbe inimmaginabile.

Vi ringrazio tutti e ciascuno,  
Buon Lavoro e Buona Festa!!!



Gruppo degli «scampanotadòrs» durante il raduno del 1985.

## La sagra di San Rocco

Il 23 agosto del 1500 veniva consacrato da Pietro Carlo Vescovo di Caorle, Vicario del Patriarca Domenico Grimani, l'altare maggiore della chiesa di S. Rocco presso Gorizia, così Carlo de Morelli, nella sua Istoria della Contea di Gorizia, nel IV volume, a pag. 104. A conclusione di questo giorno ci fu una piccola sagra, cioè festa sul sagrato. Il termine sagra ha origine latina e indica il sacrum proprio per la sua dimensione religiosa, in antico le sagre venivano celebrate dinanzi ai templi, in epoca cristiana davanti alle chiese. Negli archivi ecclesiastici si trovano molti documenti, soprattutto del XIX secolo, nei quali si nota il disappunto del clero e dei parroci per le troppe feste da ballo che si susseguivano durante l'anno, nonché le notificazioni e le istanze giudiziarie dell'autorità civile per gli schiamazzi notturni e le troppe «baruffe» causate dallo stato di ebbrezza degli avventori.

Dopo il 1623, anno della grande peste, i goriziani fecero voto come ringraziamento per essere sfuggiti al terribile morbo, di restaurare e ampliare la piccola cappella primitiva dedicata ai Ss. Sebastiano e Rocco e di farvi visita in occasione della memoria del Santo di Montpellier. Il 23 agosto del 1637 il Vescovo di Trieste Pompeo Coronini consacrava l'altare maggiore della chiesa e da questa data ebbe inizio, con certezza, la tradizionale sagra del borgo di San Rocco, mai disgiunta dai festeggiamenti legati al Santo Patrono.

Legata alla salvezza dalla pestilenza era la processione votiva dal Duomo alla chiesa di San Rocco (istituiva proprio nel 1623) che si snodava per le vie Rabatta, Vogel (oggi Baiamonti) e Parcar, dalla fine del XVIII secolo intervenivano il principe arcivescovo, il capitolo metropolitano e una folla di fedeli. Per buona parte del secolo XIX prendevano parte al corteo anche autorità civili, infatti un giornale dell'agosto 1883 riferiva che «non sono trascorsi molti anni che il borgomastro o podestà di Gorizia, in adempimento al voto, assisteva alla processione con un numeroso stuolo di concittadini».

Alla parte religiosa seguiva, la domenica successiva, quella dedicata al divertimento, cioè la sagra vera e propria con il ballo in piazza, sul tavolato (brear). Molto per tempo i giovani del «comitato del ballo» (i fantas dal Bal) dalla stampa ottocentesca citati come «impresari del ballo» si adoperavano con entusiasmo nei preparativi. La sera della vigilia, mentre dalla torre si diffondevano festosi scampanii (che iniziavano già qualche giorno prima), provvedevano ad installare alberelli

ornamentali (i Majs) dinanzi alla chiesa davanti al cui ingresso veniva eretto un arco (puarton) inghirlandato di sempreverde e di fiori e con la scritta «Sancte Roche ora pro nobis». Altri alberelli ornava la canonica, la piazza e le soglie delle osterie del borgo i cui titolari ripagavano i giovani con una generosa bicchierata. I sanrocchieri che per motivi vari vivevano fuori dal borgo o fuori città amavano ritornare nel luogo natio per trascorrere con i parenti e amici queste liete giornate.

All'imbocco di via Parcar veniva eretto un arco a base di conifere e di edere trapuntato di fiori e sormontato da una scritta allusiva alla festa: il cosiddetto «trasparent», cioè un cartone nero sul quale venivano praticati dei fori in modo

tale da raffigurare un soggetto che variava di anno in anno e dietro veniva posto un lume che faceva risaltare l'immagine, la più ricorrente raffigurava il castello. Alberelli, globi cartacei, fiori e drappi conferivano un tono particolarmente festoso alle case fino alla piazza San Rocco dove coppie di ogni età e condizione sociale danzavano a tempo, come rileva il Cossar, dell'«armonica musicale» del bandista Pelizon o di quella dello Zuccon, rampolli delle onorate dinastie di suonatori dell'Ottocento. Da notare che, fino al primo decennio del XX secolo, la piazza appariva come un vero salotto in quanto, sul lato nord, era delimitata da un edificio scolastico e, verso l'inizio di via Lunga, dalle case coloniche di proprietà dei Lantieri, abitate dalle famiglie borghigiane dei Madriz e dei Zotti. Alla festa intervenivano spesso le autorità e talvolta anche il capitano provinciale in quanto fino all'inizio della prima guerra mondiale gli

organizzatori intendevano solennizzare, con la sagra, il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, che ricorreva proprio il 18 agosto. La cerimonia d'inaugurazione seguiva un copione ben precisa: vi era il saluto dei giovani all'effigie dell'imperatore, la banda suonava, si offriva il vino alle autorità presenti che in segno di gradimento lasciavano cadere su di un vassoio una manciata di monete e solo a quel punto si potevano aprire le danze. I primi tre balli erano gratuiti e prerogativa dei «zovins dal bal» che, con gli abiti nuovi di foggia, invitavano a danzare le giovani borghigiane, osservate con particolare attenzione dalle rispettive madri sedute attorno al tavolato. Conclusi i primi tre balli le danze erano aperte a tutti ma a pagamento, solitamente si cumulavano due o tre turni senza uscire: in un passato lontano le coppie per accedere al «brear» (delimitato da una balaustra in legno con due passaggi, uno per l'entrata

e l'altro per l'uscita) pagavano dieci soldi, mentre negli anni Venti e Trenta del secolo scorso la tariffa era di una lira per tre balli. Alcuni giovanotti, sostenendo una lunga corda, convogliavano con la dovuta delicatezza i ballerini all'uscita dalla pista che subito andava riempiendosi di altre coppie che usufruivano dell'altra apertura munita di cassa: era questo, in genere, l'unico introito che consentiva agli organizzatori di affrontare le spese per la festa allestita soprattutto per un profondo rispetto della tradizione. Nell'Ottocento la banda era formata da pochi orchestrali ma immancabili erano il contrabbasso, il violino, il clarinetto e la fisarmonica. Tra la fine del XIX e il primo decennio del XX secolo anche i ritmi erano mutati e accanto ai tradizionali come «la furlana», «la mazurka» e «la roseana» si aggiunsero il walzer e la polka.

Nelle sue cronache del Borgo lo storico Guido Alberto Bisiani racconta che

«nel corso della serata venivano lanciati i fuochi d'artificio e un tempo si sparavano anche colpi di mortaretto ma in seguito a qualche incidente la rumorosa operazione venne soppressa. Nelle case e nelle osterie del borgo si consumava il dolce tipico della sagra sanrocchiese: Strucui cusinas tal tavajus ossia struccoli avvolti nel tovagliolo». È ben noto, inoltre, che non ci poteva essere sagra senza la classica baruffa che diventava anch'essa tradizionale: «Se non favin baruffa, non contàvin fiesta!», ciò fa riferimento ai tempi più antichi quando bisognava chiedere all'autorità austriaca il permesso di organizzare il ballo, autorizzazione che veniva data con estrema reticenza in quanto molto spesso le sagre finivano in rissa o gli organizzatori erano persone che non avevano tenuta una «buona condotta».

Tra il 1914 e il 1922 la sagra venne sospesa, causa il devastante primo conflitto mondiale, e riprese proprio il 16 agosto 1923, quando alcuni sanrocchieri si attivarono perché questa antichissima tradizione non si perdesse definitivamente sotto le macerie della guerra. Negli anni Quaranta l'organizzazione della sagra passò alla Società Sportiva Isontina e dal 1948 l'iniziativa venne assunta dai contadini autoctoni in alternanza con altri gruppi. L'ubicazione venne modificata, pertanto non si poteva più parlare di un ballo in pubblica piazza ma i festeggiamenti si trasferirono all'interno del campo sportivo Baiamonti. Negli anni Sessanta il mutare dei tempi e il crescente benessere fece trascurare quelli che erano stati i valori fondanti di questa grande festa e così, i borghigiani più anziani, decisero di riunirsi in un sodalizio che trovava già nella sua intitolazione un denominatore comune e cioè la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni. Nacque proprio nel 1973 il cosiddetto «Centro per le Tradizioni» che, a tutt'oggi, si cura della complessa organizzazione della plurisecolare sagra. Nei tempi recentissimi alcune novità importanti hanno ancora maggiormente caratterizzato l'evento agostano, infatti, oltre alla classica pesca di beneficenza e alle due immancabili tombole, si possono acquistare libri, di vario genere, a peso, la prima domenica di sagra è dedicata alla rassegna di arte campanaria (a partire dal 1976) che vede confrontarsi gruppi del Goriziano e della Slovenia, il Centro per le Tradizioni si occupa di realizzare mostre a tema nella vicina Sala Incontro, alcuni pomeriggi sono dedicati o alla presentazione di libri di autori locali o a conferenze sulle tradizioni eno-gastro-nomiche. La sagra in quanto tale continua ad appassionare i goriziani, e non solo, e anche se i secoli trascorrono lei conserva sempre la freschezza giovanile e caratterizza la fisionomia di un borgo antico.

Vanni Feresin

# SAGRA di

## GORIZIA 8 - 17 AGOSTO

### 2014



TUTTE LE SERE  
DALLE 20.00 ALLE 20.30  
BABY DANCE

APERTURA DEI CHIOSCHI  
ENOGASTRONOMICI  
DALLE ORE 19.30 ALLE 24.00

Centro conservazione  
e valorizzazione  
tradizioni popolari  
di Borgo San Rocco  
Gorizia - ONLUS

[www.borcsanroc.it](http://www.borcsanroc.it)

**MAXI PESCA DI BENEFICENZA CON OLTRE 15.000 PREMI  
MERCATINO "DELLE PULCI" E DEL LIBRO USATO**

# SAN ROCCO

<b>MARTEDÌ 5 AGOSTO</b>	ore 18.00	<b>«IL PREMIO SAN ROCCO COMPIE 40 ANNI»</b> Versi e pensieri di ANNA BOMBIG Mostra e pubblicazione dedicate alla Maestra di Farra fedele amica del Borgo
<b>8 Agosto</b>	ore 19.15	Solenne Inaugurazione della 514ª SAGRA DI SAN ROCCO con il rito tradizionale <b>APERTURA DEI CHIOSCHI ENOGASTRONOMICI E DELLA MAXI PESCA DI BENEFICENZA</b> Si balla con i « <b>SOUVENIR</b> »
<b>9 Agosto</b>	ore 18.00 ore 20.30	APERITIVO CON ... Incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Serata danzante con « <b>ENRICO MARCHIANTE ORCHESTRA</b> »
<b>10 Agosto</b>	ore 16.00 ore 20.30	XXXIX Rassegna Internazionale d'arte campanaria denominata « <b>GARA DAI SCAMPANOTADORS</b> » Si balla con gli « <b>HAPPY DAYS</b> » <b>SCRUTANDO LE STELLE CADENTI SCRIVEREMO I NOSTRI SOGNI E LI METTEREMO NEL «POZZO DEI DESIDERI»</b> - Cena per due ai migliori pensieri
<b>11 Agosto</b>	ore 18.00 ore 20.30 ore 22.30	Incontri sotto l'albero « <b>LO STRUCOLO IN STRAZA DELLA SAGRA DI SAN ROCCO: UN GLOCAL DI SUCCESSO</b> » interviene l'ing. ROBERTO ZOTTAR delegato dell'Accademia italiana di cucina Serata danzante con gli « <b>OASI ORCHESTRA</b> » ESTRAZIONE DELLA 1ª <b>TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000</b>
<b>12 Agosto</b>	ore 18.00 ore 20.30 ore 21.00	APERITIVO CON ... Incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Accompagna le danze « <b>RENÈ E LA SUA ORCHESTRA</b> » <b>TOMBOLA DEI BAMBINI</b> A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DI SANGUE DI GORIZIA
<b>13 Agosto</b>	ore 18.00 ore 20.30	Incontri sotto l'albero « <b>GIUSEPPE UNGARETTI A GORIZIA E SUL CARSO DI SAGRADO 50 anni dopo la pubblicazione di PORTO SEPOLTO</b> » intervengono i prof.ri G. TROMBETTA e S. TAVANO Danziamo con « <b>GIMMY E I RICORDI</b> »
<b>14 Agosto</b>	ore 18.00 ore 20.30 ore 22.30	APERITIVO CON ... Incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Tutti in pista con i « <b>LUCKY BAND</b> » ESTRAZIONE DELLA 2ª <b>TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000</b>
<b>15 Agosto</b>	ore 20.30 ore 22.00	Si balla con « <b>MAURIZIO GUZZINATI</b> » Esibizione caralibica a cura della Scuola di ballo «Mariposa» di Gorizia « <b>SALSA PORTORICANA IN LINEA</b> »
<b>16 Festa PATRONALE</b>	ore 10.30 ore 20.30 ore 22.30	Messa Solenne cantata in onore di San Rocco patrono del Borgo Consegna del XXVIII Premio « <b>MATTONI SU MATTONI</b> » Danziamo con i « <b>FANTASY</b> » ESTRAZIONE DELLA 3ª <b>TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000</b>
<b>17 Agosto</b>	ore 17.00 ore 20.30 ore 21.30	Tradizionale corsa ... « <b>CU LI' BURELIS</b> » - Si affrontano i borghi della città Serata di congedo con i « <b>COLLEGIUM ORCHESTRA</b> » Intermezzo danzante con <b>IL CLUB DIAMANTE FVG</b>



## Cambiare Santo!

Certamente è una provocazione!

Ma poter cambiare, forse, darebbe uno scossone alla nostra Comunità un po' bloccata e amorfa, come tante altre, ma non è una consolazione!

Se l'operazione va compiuta, bisogna cercare un «patrono» adeguato, con le caratteristiche adatte al momento e all'ambiente.

Potrebbe essere uno di altri tempi, quando essere cristiani significava rischiare la vita, come i martiri, oppure uno come il curato d'Ars che viveva con le patate lesse, cucinate una volta alla settimana, o ancora come Francesco, libero da ogni cosa così da poter chiamare «Padre» solo il suo Dio, ma anche Santa Teresa, la piccola, sarebbe una santa

adatta, per essere diventata tale facendo meravigliosamente bene le cose ordinarie della vita. E potrei continuare a lungo, ma mi fermo bloccato dal pensiero che i santi chiedono di essere - almeno un po' - imitati e non si possono scegliere per far festa nel nome e basta!

Per questo è opportuno che ci teniamo San Rocco, perché ha il compito inattuale di proteggere dalla peste! È qui con noi, nel Borgo a lui intitolato, da più di 500 anni, è si può tranquillamente affermare che la sua parte di «Patrono» l'ha fatta, eccome! Proteggendoci da quale «peste»? Tra le tante che «infettano» la nostra vita personale e comunitaria. Io qualche risposta ce l'ho, forse anche voi! Basta dare all'egoismo, al disprezzo per il bene co-

mune, all'indifferenza, alla superficialità, alla mania di vendetta e di ricchezza, al razzismo, allo sperpero delle risorse umane, ecc. ecc. il nome giusto!

Al caro San Rocco ci affidiamo e con lui facciamo festa, proponendo di vincere ogni forma di peste che ci colpisce.

A tutti auguro Buona Festa, invitandovi alla grande celebrazione presieduta dall'Arcivescovo monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, sabato 16 agosto 2014 alle ore 10.30. A conclusione della grande messa cantata consegneremo il Premio «Mattone su Mattone», XXVIII edizione, e divideremo il pranzo comunitario sotto il tendone della sagra, tutti insieme.

don Ruggero Dipiazza

## 80 anni di una vita piena, con e per il prossimo

Il 25 giugno appena trascorso è stata una giornata straordinariamente piena per il nostro «Don». Fin dalla mattina con i ragazzi dell'«Estate Insieme» a ballare e cantare, seppure la spalla non ancora del tutto guarita, ma nessuno lo ha notato! Poi a Malborghetto, e anche lì una buona dose di festeggiamenti con la grande crostata di Donatella e Bruno realizzata a sorpresa per l'occasione.

Alle ore 19 la solenne messa cantata concelebrata insieme a don Franco Gismano e a don Ignazio Sudoso, i figli spirituali di don Ruggero e da sempre vicini al Borgo di San Rocco. Per l'occasione la Corale ha eseguito la «Missa Secunda Pontificalis» di Lorenzo Perosi (una delle celebri messe che da oltre un secolo si cantano a San Rocco nelle grandi festività) e alcuni mottetti scritti dal maestro Orlando Dipiazza, fratello del parroco. Durante l'omelia don Ruggero ha ricordato tutta la sua famiglia e raccontato alcuni particolari della sua vita, degli anni del seminario e del cammino sacerdotale. Non è mancata la commozione al ricordo della sorella Rina, sempre vicina alle attività del borgo, e del fratello Orlando, scomparsi entrambi a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Anche le preghiere dei fedeli, curate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, sono state un segno tangibile dell'amore e della fedeltà che don Ruggero riserva alla sua comunità da quasi cinquant'anni. All'uscita la folla degli oltre 400 amici e borghigiani hanno trovato un sontuoso rinfresco, solo una cifra per tutte: 42 strudel realizzati dalle mani delle brave cuoche del borgo che fin dalla mattina presto sono giunte in canonica



La torta per gli 80 anni di don Ruggero.

cariche di lecornie da condividere con tutti. In questa occasione come non ringraziare le sempre presenti Anna Maria, Elvira, Lisetta e Rina.

Corona finale della giornata il grande concerto nella Sala «Incontro» della Parrocchia. Come non finire con la musica? La grande passione, dopo l'Inter, del parroco! Gli organizzatori sono rimasti colpiti dalla gioia con la quale don Ruggero ha colto lo spirito del concerto: «Sono molto felice della scelta musicale: molto diversa rispetto al solito! In quanto non avete proposto Puccini o Verdi, miei preferiti e immortali autori, ma avete puntato su il musical, una musica solo apparentemente più leggera che invece è complessa e colta! Grazie! Grazie anche per la scelta delle letture e per aver detto attraverso Pablo Neruda ciò che volevo dirvi io, sia in Chiesa che stasera qui a teatro! Sono

commosso!». Il programma, molto variegato, arie da «West side story», «Cats», «Il mago di Oz» e «Porgy and Bess», ha visto quali protagonisti l'ottimo bass - baritono Eugenio Leggiadri Gallani, la giovane ma brillante Ilaria Ospici, la portentosa pianista Sabina Arru, che racchiude la dote di avere nelle sue due mani affusolate una vera e propria orchestra, il violinista Marco Toso e l'amico professor Federico Magris al violoncello, insieme al suo strumento sembra una cosa sola, il dialogo è magnifico e sorprendente. La voce narrante è stata quella del grande attore Enrico Cavallero che ha fatto vibrare i cuori dei presenti con la sua potenza e le tonalità profonde che hanno fatto cogliere pienamente il senso più vero e più vivo delle liriche di Neruda e Manzelli.

Grazie a tutti e Grazie Don Ruggero.

AD MULTOS ANNOS

La redazione

Editore

**Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari [Borgo San Rocco - GORIZIA - ONLUS]**

Direttore **Vanni Feresin**

Comitato di redazione

**Vanni Feresin, Roberto Donda, Antonella Gallarotti, Laura Madriz Macuzzi, Marco Plesnicar, Edda Polesi Cossar**

In questo numero hanno collaborato **Ruggero Dipiazza, Vanni Feresin, Laura Madriz Macuzzi**

Correttore di bozze **Giuseppe Marchi**

Foto **Renzo Crobe**